

CECILIA MARAN

Utilizzando il linguaggio incisivo ambisco a ricostruire dei luoghi, al fine di permettere loro di essere osservati e contemplati attraverso una differente prospettiva, che descrive le aree scelte da un punto di vista in primis perimetrale. I segni incisi e gli effetti effervescenti definiscono poi i numerosi dettagli, reinterpretazioni della particolare flora dei fondali, utili alla perdita dello sguardo di chi osserva, conducendolo quindi in un viaggio che mira non solo alla contemplazione dell'opera, ma anche ad un processo di introspezione personale. Il segno inciso rivela il gesto e la forza, più o meno intensa, impiegata nella sua creazione; l'effervescenza creata con il bicarbonato sulla lastra è testimonianza di una reazione quasi puramente casuale, libera, che rivela estremo rispetto verso materiali utilizzati, mentre il mischiarsi di colori sulla carta è la rivelazione di una realtà difficile da vedere. Ritengo che l'osservazione di tali elementi presenti delle opere possa portare ad un susseguirsi di pensieri e di sensazioni, fino addirittura ad arrivare alla riscoperta di sé stessi, delle proprie profondità, persino in relazione all'ambiente che ci circonda. Sta tutto nel permettersi di guardarsi dentro, di smarrirsi nella vastità di linee e dei piccoli elementi che reinterpretono un tema e che, al tempo stesso, sono ognuno portatori di un particolare vissuto.

Nei miei lavori la lastra di zinco è diventata non solo un supporto da cui ricavare la stampa, bensì un "diario inciso", scrigno di segni che esprimono le mie emozioni, sensazioni e stati d'animo.

La matrice di zinco è quella che comunemente utilizzo in incisione, poiché si tratta di un materiale decisamente versatile, tanto da poter essere modellato e tagliato a piacimento. Si può infatti sagomare la lastra con l'aiuto di un seghetto, ma personalmente preferisco sfondare lo zinco attraverso lunghe morsure in acido nitrico per incisione poco diluito ottenendo come risultato finale delle matrici dal carattere decisamente più materico. Sui bordi la lastra appare corrosa dalla morsura, che la mangia non solo in profondità ma anche ai lati, penetrandola con aggressività. La miscela attacca infatti con estrema tenacia ogni punto scoperto della lastra, rendendo questo processo difficile da controllare. Scelgo una diluizione particolarmente forte poiché permette la riuscita dello sfondamento in tempi relativamente brevi e alla creazione di bordi frastagliati.

